Raid dell'Etna
Giro della Sicilia per autostoriche

LA VARIANTE SARACENA

Tra le novità la tappa a Mazara del Vallo, che alle architetture della Magna Grecia ha aggiunto le atmosfere di un passato legato alla cultura musulmana. Oltre cinquanta le presenze femminili

testo e foto di **Michele Marchianò**

Il Raid dell'Etna è nato da una sfida. Alla fine degli anni 90, in un ristorante milanese, un gruppo di appassionati di auto storiche lanciò l'idea di una gita in Sicilia: "Dai Giovanni (Giovanni Spina, catanese, attuale organizzatore del raid *n.d.r.*), portaci a vedere le bellezze della tua isola!". Una provocazione, una battuta? La cosa sembrò morire lì. Ma una volta rientrato a Catania Giovanni cominciò a pensarci seriamente.

I suoi amici milanesi si erano impegnati a tirar fuori le loro auto più belle patteggiando uno scambio alla pari: panorami contro carrozzerie speciali e sfavillanti fuoriserie. Si poteva fare. E si fece. Nel 1998 gli sfidanti, una trentina, scesero in Sicilia per vivere un'avventura che li lasciò a bocca aperta e... a pancia piena perché l'ospitalità siciliana, si sa, dà il suo meglio a tavola. Fu da subito anche gara di regolarità, grazie alla Scuderia del Mediterraneo Autostoriche che aggiunse un po' di pepe alle pietanze spalmando sul percorso prove cronometrate quanto basta. Come dessert vennero offerte infine serate romantiche sotto un cielo sempre stellato.

Sedici anni dopo, il raid non sembra essere cambiato. È solo cresciuta la compagnia di amici che se ne va a spasso per la Sicilia, con un occhio al panorama e l'altro al cronometro, In effetti la manifestazione è assai particolare: unica per durata (una settimana), speciale per ospitalità (cinque stelle vere), inappuntabile per come viene coniugata la componente turistica alla gara vera e propria. Una piacevole sorpresa è l'età media dei concorrenti che negli anni si è andata sempre più abbassando: fidanzatini, gio-

Tre metri sotto il cielo
Sotto. *Si sperava di assistere a una colata di lava, invece sull'Etna è scesa una densa nebbia. Solo ogni tanto uno spiraglio di luce apriva la strada ai concorrenti diretti al rifugio di Piano Provenzana (a 1800 metri sul livello del mare)*
Nella pagina a fianco. *La Lancia "Fulvia Coupé 1.3 HF" (1967) del belga Jean Claude Stassen fa il suo ingresso nella piazza di Mazara del Vallo.*

152
RAID DELL'ETNA
TAG HEUER
152
RAID DELL'ETNA

GLI ALLEGRI DEL VOLANTE

"ZINGARATE" E BELLE MACCHINE

Sono solo sedici i soci del club toscano Gli Allegri del Volante, associazione piccola nel numero, ma grande per le auto che colleziona. Al Raid dell'Etna l'auto più ammirata è stata infatti la Jaguar "D Type" del 1957 (foto sotto) di Paolo Casazza (nelle due foto a lato), che ha sfoggiato un giubbotto in stile Grillo. La "copertina" della manifestazione sarebbe però toccata all'altro socio presente, il presidente, Giuliano Bensi. Ma la sua Ferrari "Testa Rossa" si è guastata costringendolo a optare per una più "banale" Lancia "Aurelia B24". Lo spirito del club è quello ereditato dai fondatori del sodalizio (1946): Clemente Biondetti, Piero Scotti e Attilio Brandi che, lontani dalle piste, ne combinavano di cotte e di crude: "zingarate", come nel film "Amici miei". Furono le mogli infuriate a farli smettere, obbligandoli dopo l'ennesima bravata a chiudere il sodalizio. Nel 2006 Gli Allegri del Volante sono tornati: all'insegna della passione per le auto e del piacere della buona compagnia.

vani coppie, studenti in viaggio premio. All'ultima edizione, dal 29 settembre al 5 ottobre, non mancava nessuno. Notevole anche la componente femminile. Possiamo addirittura azzardare che, complice la Coppa delle Dame Tag Heuer (una gara nella gara che si disputa in notturna al termine della quinta tappa, nel centro di Catania), il Raid dell'Etna si sta affermando come la manifestazione italiana più gradita alle signore.

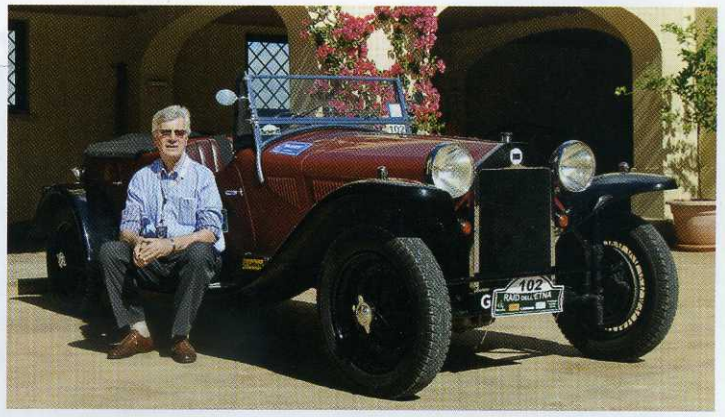
Anche l'iniziale patto, belle auto in cambio di bei panorami, viene rispettato. Ma se per le prime il ricambio è più facile, verrebbe da dire che le strade del raid, viste una volta, rischiano di essere viste tutte. Invece molti tornano, una, due volte e anche di più. Merito delle continue "varianti" che rendono questa manifestazione sempre nuova. Quest'anno, dopo lo sfarzoso avvio da Villa Francavilla a Palermo, la prima sorpresa è stata Mazara del Vallo. Conosciamo tutti questo importante porto di mare per il suo primato nella pesca; pochi sanno dei suoi gio-

COPPA DELLE DAME

OLTRE CINQUANTA IN **QUOTA ROSA**

Contrariamente a quanto avviene in politica, la presenza femminile nelle manifestazioni di auto storiche cresce continuamente, senza che sia necessaria imporla. Particolarmente rilevante è stata la "quota rosa" iscritta al Raid dell'Etna: oltre 50 signore di ogni età, che non si sono limitate ad accompagnare i loro partner, ma hanno vissuto con grande partecipazione e spirito sportivo la gara. Sei invece gli equipaggi tutti femminili. Di questi, ben piazzato al decimo posto della classifica assoluta emerge per bravura quello di Raffaella De Alessandrini e Mariella Cerofolini su Daimler "V8" del 1969. Nella Coppa delle Dame (prova notturna a cui hanno partecipato 15 equipaggi), Maria Rita degli Esposti e Pierina Calvini, su Austin "Seven", hanno trionfato battendo la Porsche "911 Targa" di Maria Cristina Zari e Martha Di Siero. Terze, Brigitte Peter e Jennifer Aydin su Jaguar "E Type Roadster".

Brave e belle
Sopra. *Molte giovani, tutte eleganti: le partecipanti hanno sfoggiato un guardaroba adatto a ogni condizioni atmosferica.*
A sinistra. *Livia La Terza lascia la sua Bentley "3½ Litre" tourer (qui accanto) per salire sulla più piccola Riley "TT Sprite" (più a sinistra) con cui partecipa alla Coppa delle Dame in coppia con Francesca Migone. Concluderà quattordicesima.*



Tra l'incudine e l'auto storica
A destra. *Antonio Calleri ha portato in Sicilia questa particolarissima Lancia "Lambda" torpedo del 1929 elegantemente carrozzata in Inghilterra. Il suo interesse va tuttavia oltre le automobili: a questo aggiunge, infatti, una vera passione per le incudini di cui ha una grande collezione.*
Nella pagina a fianco. *L'Alfa Romeo "2600 Spider" (1962) di Futterer-Malkmus ad Agrigento.*

ielli architettonici e delle sue tradizioni che ne fanno un'isola saracena in mezzo alla Magna Grecia.

Transitando da Agrigento impossibile non ammirare il giardino della Kolymbetra, risalente all'epoca in cui i greci colonizzarono la Sicilia (V secolo a. C.): un piccolo Eden che si estende per circa cinque ettari nella Valle dei Templi e "riscoperto" dopo decenni di abbandono. Greco anche il magnifico teatro di Taormina, tappa obbligata, come la salita dell'Etna. Quest'anno il vulcano, affrontato dal versante di Linguaglossa, ha sostituito la lava con una colata di nebbia. Ne ha sofferto il fascino della scalata, ma ha accresciuto le difficoltà dell'ultima prova della gara di regolarità. Dopo l'uscita di scena dei favoriti Mario Passanante e Annamaria Pisciotta, fermati sul circuito di Pergusa da un guasto meccanico, si sono dati battaglia gli equipaggi di Mario Crugnola ed Edvige De Vitto su Triumph "TR3" e i tedeschi Eberhard e Birgit Blumenstock, secondi su un'imponente Bentley "3 Litre Speed" del 1926.

In due tempi i saluti: durante la serata di gala in un centro botanico all'avanguardia, il Parco Radicepura, e alla grande sfilata in piazza Università a Catania, dopo le premiazioni nel palazzo comunale. R

Tutto il mondo in Sicilia
Sotto. *La Jaguar "E Type" di Alexander e Brigitte Peter. Tra gli equipaggi esteri la compagine più numerosa è stata quella tedesca. Presenti rappresentanze di Francia, Svizzera, Inghilterra, Austria, Spagna, Belgio, Principato di Monaco, Argentina e Brasile.*

McLaren in "pole"
In alto. *L'elegante Maserati "Ghibli" (1967) di Olivi-Iotti fa il suo ingresso nella piazza di Taormina.*
Qui sopra. *Riley "TT Sprite" (1935).*
A sinistra. *Il rumore assordante del motore annuncia l'arrivo a Catania di Marino Rebmann su McLaren "M1 C".*